

Ultimatum agli industriali per gli elettromeccanici

In VIII pagina le informazioni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 359

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due musulmani assassinati a Orano in nuovi scontri con le forze colonialiste

In IX pagina le informazioni

VENERDI' 30 DICEMBRE 1960

La giunta di Milano

L'aria natalizia può forse contribuire a spegnere sui giornali la polemica sorta attorno alla iniziativa del vice sindaco di Milano, ing. Giambelli, per la formazione della giunta comunista, ma non riuscirà certamente a far dimenticare il significato. Il duplice significato, anzi. In primo luogo, essa riconferma assai esplicitamente la vera natura della DC, che è la stessa a Milano come in tutta Italia. Di questa natura, non avevano certamente bisogno noi, che abbiamo cercato sempre di mettere in luce l'effettivo dominio della « destra » sulla politica attuale della DC, anche a Milano, dove pure la « sinistra di base » conta le più forti posizioni. La iniziativa di Giambelli, però, ha anche un altro significato, più interessante ancora: essa ha svelato, più chiaramente di tanti discorsi, la reale natura del cosiddetto « centro-sinistra ». Giacché i casi sono due. O si fa una giunta per realizzare un vero programma di rinnovamento e di progresso, ed allora inammissibilmente ci si scontra con la resistenza e con la potenza dei monopoli, per cui non solo Malagodi ed i liberali dicono di no, ma si schierano contro anche gli uomini che, come Giambelli, sono nella DC la espressione della stessa politica. Cioè è vero per Milano, dove un programma di rinnovamento andrebbe a pestare i piedi alla Edison, alla Assolombarda (il « Vaticano » di Malagodi!), ai grandi speculatori delle aree, agli evasori del fisco; e ciò è vero anche in tutte le città italiane. Oppure, al contrario, si fa una giunta che ha l'appoggio più o meno entusiasta non importa, dei vari Giambelli, che ha l'imprimatur della Curia, che ha il consenso di piazza del Gesù, e magari l'opposizione dei liberali, ma talmente « unitaria » da non poterne neppure l'attuale maggioranza parlamentare, e allora questa giunta la si potrà chiamare come si vuole, anche di « centro-sinistra », ma non farà passi in avanti sulla via del rinnovamento e del progresso. In problemi di ciò, questa giunta la DC con la sua attuale politica, e così come essa è attualmente organizzata e diretta, dare vita a delle giunte con un programma effettivamente avanzato non può. Ecco il significato più interessante della iniziativa di ing. Giambelli. In altre parole ciò vuol dire che, a Milano, un programma antimonopolista non si può realizzare assieme agli amici dei monopoli, ma contro di essi, un programma per i lavoratori non si può realizzare contro i rappresentanti dei lavoratori, ma assieme ad essi; una maggioranza per un programma di rinnovamento e di progresso si fa contro i liberali e contro gran parte dei democristiani: si fa quindi insieme con i comunisti.

BALDOVINI

Impopolari per le strade di Bruxelles e Anversa

Verso una crisi del governo cattolico di Eyskens? - Polizia e scioperanti si fronteggiano per due ore nella capitale



BRUXELLES - Gli scioperanti attaccano un autobus durante il corteo di ieri mattina al centro della città (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 29. — Il governo ha rifiutato di concedere la Camera in seduta straordinaria e gli scioperanti di Bruxelles e di Anversa hanno risposto con le più possenti manifestazioni che si siano vedute dall'inizio di questo movimento. Il primo ministro Eyskens è stato costretto a dichiarare che il suo progetto di legge potrebbe essere rinviato in commissione per esaminare certi emendamenti. Ma i sindacati hanno risposto che questo non basta: i lavoratori esigono che il progetto sia ritirato in blocco.

Da questo momento ci si trova al punto culminante della lotta: se i sindacati mantengono la posizione di intransigenza annunciata, dopo 6 mesi d'ospedale E' morto a Palermo un ferito del luglio

E' morto a Palermo un ferito del luglio

Aveva 16 anni ed era iscritto alla FGCI. Questo pomeriggio i solenni funerali

Palermo, 29. — Il compagno Giuseppe Malleo, un ragazzo di appena 16 anni, ferito gravemente da un colpo di moschetto esplosivo dei carabinieri durante lo sciopero generale antifascista dell'8 luglio a Palermo, è morto stamane alle ore 11 dopo un'atroce agonia durata 5 mesi e 21 giorni.

Giuseppe Malleo, manovale edile disoccupato, era iscritto alla Federazione giovanile comunista. La mattina dell'8 luglio, insieme a tutti i lavoratori palermitani, era sceso in piazza per reclamare la caduta del governo clerico-fascista di Tambroni e la soluzione della crisi economica della città.

Mentre un corteo di lavoratori attraversava via Maqueda, polizia e carabinieri effettuavano una violenta carica contro un gruppo di cittadini che si rifugiavano in una traversa della via. Nello stretto buclio, i lavoratori furono violentemente caricati e contro di loro vennero esplosi numerosi colpi di pistola, di moschetto e di mitra, uno dei quali raggiunse al fianco il compagno Malleo.

La delegazione dell'Azione Comunisti e l'insieme delle organizzazioni socialiste, il governo si troverà di fronte ad una sola alternativa: o cedere oppure tentare il ricorso alla forza. La proclamazione dello stato di emergenza e il divieto di ogni assemblea, Ma re Baldovino è rientrato precipitosamente stasera a Bruxelles — dove ha conferito stasera stessa con il primo ministro — e questo può voler dire che la Corona si mette nella posizione costituzionale necessaria per accogliere le eventuali dimissioni del governo Eyskens.

Stamattina Bruxelles è stata scossa profondamente dalla manifestazione di 50 mila scioperanti nelle vie del centro. Nel pomeriggio, 30 mila persone hanno ripulito, con più calma, la stessa dimostrazione di forza nelle vie di Anversa. Alla Casa del Popolo di Bruxelles si è svolto prima un comizio, in una atmosfera di grande tensione. Le grida, gli stridii incessanti dei fischi, il canto dell'Internazionale, hanno portato a poco a poco l'eccezione della folla, dentro e fuori dal palazzo dei sindacati, ad una temperatura che faceva bollire gli animi. L'indole 9, la circolazione era stata bloccata in tutto il quartiere e forti reparti di polizia e dell'esercito stazionavano ai margini della zona di effervescenza e intorno agli edifici pubblici. Il parco entro cui si trova il palazzo reale era occupato da un centinaio di gendarmi, le cui tinte blu scuro erano alternate in lunghe colonne, i carrelli della polizia scappavano legati agli alberi. Era stata perfino installata una tenda per il quartier generale della polizia.

Un corteo di 20 mila persone si è poi snodato con per la via della « Reine », tra le invettive contro il governo Eyskens e gli applausi ai poliziotti: c'untere a noi i gendarmi, impossibili, assistevano alla sfilata degli scioperanti con gli occhiali sul naso e i fucili in mano. Le bombe lacrimogene si sprecavano in un quarto di ora. Il corteo ha percorso le vie sfiorando il quartiere del Parlamento e del Palazzo reale, ma senza mai penetrarvi. E' stata una scena di suspense che è durata due ore. Polizia e scioperanti erano come due giganti sul ring, si guardavano ferocemente negli occhi, uno fermo, l'altro in movimento, sfiorando l'altro.

Il giovane fu ricoverato all'ospedale di Villa Sofia dove i sanitari costatarono che la pallottola gli aveva seriamente lacerato la colonna vertebrale. Per 4 mesi Giuseppe Malleo subì lunghe trasfusioni; il sangue gli era donato giorno per giorno dai compagni delle sezioni comuniste della città, ma in ottobre, constatata la paralisi degli arti inferiori, del braccio e del collo, fu trasferito in un ospedale di Anversa. I sanitari dichiararono che non c'era più nulla da fare. Il compagno Malleo è morto nella sua abitazione, tra lo strazio dei familiari. La sua casa, sin da stasera, è meta di delegazioni sindacali e di partiti.

I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle 15.30. La Commissione nazionale Enti Locali del PCI è convocata per i giorni 3 e 4 gennaio alle ore 9 nella propria sede.

mai tentato di superare i massicci cordoni di protezione della polizia e dell'esercito, i carrelli di frisa che sbarravano l'accesso delle arterie che portano al cuore del quartiere reale. La polizia, dal canto suo, ha lasciato rompere qualche vetrina senza uscire dall'impossibilità: facessero pure, l'importante era che il fronte del corteo non si rivolgesse contro le sedi delle istituzioni governative.

Da una settimana, il governo tenta di far credere che la CGIL, nel giorno scorso, ha inviato al suo ferido saluto e la sua solidarietà alla grande lotta della classe lavoratrice belga. In questi giorni di fine d'anno, decine di migliaia di lavoratori del nord e del sud sono in lotta per difendere e migliorare i loro salari e le condizioni di vita. Cioè ci fa sentire più vicini a noi, alla nostra organizzazione e a tutti i lavoratori belgi. Volate esprimere, da parte nostra e da parte dei nostri organizzati, i nostri sentimenti di solidarietà e i nostri voti di successo.

Altri messaggi di solidarietà sono stati inviati anche dalla FIOM della Federazione dei minatori, da quella degli statali dei ferrovieri, dei portuali e da numerose Camere del Lavoro.

Gavagnin, al quale sono andati i suffragi dei 14 consiglieri comunisti e dei 13 socialisti. I tre missini si sono astenuti. Le velleità del centro-sinistra sono state liquidate da una soluzione aperta potenzialmente a destra con l'adesione del PSDI, che è indice chiarissimo di un nuovo cedimento del partito di Saragat. Gli assessori eletti in terza votazione sono: nove democristiani, due socialdemocratici e l'unico rappresentante della lista locale di Marghera (« Terraferma »).

Il Belgio, nell'Europa capitalistica e in particolare nell'Europa del MEA, è stato sempre presentato come un paese « ricco » e « soddisfatto ». In questo Belgio « privilegiato » schiere sconfitte di minatori, di metalmeccanici, di ferrovieri, di portuali, di pubblici dipendenti, stanno dando vita a imponenti movimenti di sciopero. Perché? Perché la grossa borghesia belga, vedendo scosse anche se continue, accanitamente a difendere, a prezzo di nuove vergogne, le proprie posizioni coloniali, vuole rifarsi sulla pelle della gente che lavora. Gli scioperi belgi non hanno però, certo, soltanto un carattere difensivo: operai e impiegati si battono contro la riduzione delle pensioni e dell'assistenza, contro l'aggravio delle tasse, contro i licenziamenti; ma al tempo stesso si battono per qualche altra cosa. Che cosa? Ecco il punto su cui conviene riflettere se si vuole rendere conto di ciò che sta accadendo non soltanto nel Belgio, ma in vari paesi d'Europa, a cominciare dall'Italia. E il punto è questo: si ripropone oggi, nell'Europa capitalistica, nell'Europa dei cartelli e dei monopoli la questione di fondo, la questione sociale. Si ripropone la questione di nuove determinazioni dallo sviluppo del capitalismo, e si riaccuisce il contrasto e lo scontro sociale.

Gli scioperi belgi rappresentano — al di là degli obiettivi immediati — la presa di coscienza di una nuova classe operaia che si scontra con la classe operaia esistente oggi nel posto nuovo che le compete nello Stato. La grossa borghesia — che cerca di far sussistere e rivivere in forme nuove il suo colonialismo — si sforza di bloccare e di ricacciare indietro un moto che la si è e a socialdemocrazia non può sconfessare e che i cardinali, significativamente, « deplorano ».

Qual è, del resto, il significato profondo delle grandi lotte operaie che agitano da mesi i settori più avanzati del mondo industriale italiano? Non è forse in gioco — come più volte abbiamo sottolineato — non solo e non tanto un problema di puro salario, quanto piuttosto la questione decisiva del potere sindacale, del potere di contrattazione di ogni aspetto del rapporto del lavoro, dell'impervio operaio nei campi della produttività, degli organici, delle qualifiche, insomma della libertà e della democrazia nel cuore del processo produttivo.

« Terraferma ». Assessori supplenti, due d.c. e un socialista. Anche a Messina è stata eletta una giunta minoritaria DC, con l'appoggio dell'unico consigliere socialdemocratico. Al termine di una votazione di ballottaggio è stato infatti nominato sindaco il d.c. Carlo Stagno D'Alcontres, con 24 voti su 30 consiglieri. Assessori effettivi: 5 democristiani e l'unico socialdemocratico presente nel Consiglio comunale. A Portoferraio (Livorno) le prime tre votazioni per le elezioni del sindaco hanno dato un risultato nullo. La terza votazione, invece, ha visto prevalere con 13 voti il candidato repubblicano sostenuto dai voti dei 14 consiglieri comunisti e socialisti contro i 12 voti del candidato DC. Tre schede sono state votate in bianco.

Argomenti

Da Bruxelles a Milano

Il Belgio, nell'Europa capitalistica e in particolare nell'Europa del MEA, è stato sempre presentato come un paese « ricco » e « soddisfatto ». In questo Belgio « privilegiato » schiere sconfitte di minatori, di metalmeccanici, di ferrovieri, di portuali, di pubblici dipendenti, stanno dando vita a imponenti movimenti di sciopero. Perché? Perché la grossa borghesia belga, vedendo scosse anche se continue, accanitamente a difendere, a prezzo di nuove vergogne, le proprie posizioni coloniali, vuole rifarsi sulla pelle della gente che lavora. Gli scioperi belgi non hanno però, certo, soltanto un carattere difensivo: operai e impiegati si battono contro la riduzione delle pensioni e dell'assistenza, contro l'aggravio delle tasse, contro i licenziamenti; ma al tempo stesso si battono per qualche altra cosa. Che cosa? Ecco il punto su cui conviene riflettere se si vuole rendere conto di ciò che sta accadendo non soltanto nel Belgio, ma in vari paesi d'Europa, a cominciare dall'Italia. E il punto è questo: si ripropone oggi, nell'Europa capitalistica, nell'Europa dei cartelli e dei monopoli la questione di fondo, la questione sociale. Si ripropone la questione di nuove determinazioni dallo sviluppo del capitalismo, e si riaccuisce il contrasto e lo scontro sociale.

Gli scioperi belgi rappresentano — al di là degli obiettivi immediati — la presa di coscienza di una nuova classe operaia che si scontra con la classe operaia esistente oggi nel posto nuovo che le compete nello Stato. La grossa borghesia — che cerca di far sussistere e rivivere in forme nuove il suo colonialismo — si sforza di bloccare e di ricacciare indietro un moto che la si è e a socialdemocrazia non può sconfessare e che i cardinali, significativamente, « deplorano ».

Qual è, del resto, il significato profondo delle grandi lotte operaie che agitano da mesi i settori più avanzati del mondo industriale italiano? Non è forse in gioco — come più volte abbiamo sottolineato — non solo e non tanto un problema di puro salario, quanto piuttosto la questione decisiva del potere sindacale, del potere di contrattazione di ogni aspetto del rapporto del lavoro, dell'impervio operaio nei campi della produttività, degli organici, delle qualifiche, insomma della libertà e della democrazia nel cuore del processo produttivo.

« Terraferma ». Assessori supplenti, due d.c. e un socialista. Anche a Messina è stata eletta una giunta minoritaria DC, con l'appoggio dell'unico consigliere socialdemocratico. Al termine di una votazione di ballottaggio è stato infatti nominato sindaco il d.c. Carlo Stagno D'Alcontres, con 24 voti su 30 consiglieri. Assessori effettivi: 5 democristiani e l'unico socialdemocratico presente nel Consiglio comunale. A Portoferraio (Livorno) le prime tre votazioni per le elezioni del sindaco hanno dato un risultato nullo. La terza votazione, invece, ha visto prevalere con 13 voti il candidato repubblicano sostenuto dai voti dei 14 consiglieri comunisti e socialisti contro i 12 voti del candidato DC. Tre schede sono state votate in bianco.

A S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) è risultato eletto sindaco l'avv. Ciacciarelli (D.C.) contro l'orientamento imposto dalla segreteria regionale democristiana.

Subito dopo l'elezione il neo sindaco ha attaccato il gruppo tambroniano, capeggiato dall'avv. Scipioni, accusandolo di far ricorso a metodi antidemocratici riconducibili alla Segreteria regionale democristiana.

Dopo 40 giorni di latitanza

Benito Lucidi preso a Roma

Una cinquantina di agenti e carabinieri impegnati nell'operazione — La segnalazione



Lucidi fotografato nei locali della « Mobile » dopo la cattura

Benito Lucidi è stato arrestato dopo quarantadue giorni di latitanza — tutti ne sono trascorsi dal 17 novembre quando evase clamorosamente dal penitenziario di Santo Stefano insieme ad Antonio Piermartino — e è caduto nelle mani della Squadra mobile romana messa in allarme da una compiacente informazione. La rocambolesca fuga, divenuta leggenda dopo la cattura del complice a 5 dicembre scorso sulla via Domiziana, si è conclusa alle 10.05 di ieri sera in via Silla, nel quartiere Prati.

« Uomo tanto accanitamente braccato in tutta Italia appena uscito da una bottigliera dove aveva bevuto in fretta un bicchiere di vino improvvisamente si è visto snobbare a passo da un signore distinto che tenendo una mano affondata nella tasca gli ha detto tacitamente: « Ben », sei arrivato ». Era il capo della Sezione omicidi dottor Nicola Scire. D'istinto Lucidi ha voltato il capo dall'altro lato e si è trovato faccia a faccia con il dirigente della Mobile dottor Giuseppe Pupa. Alle spalle di quest'ultimo, qualche istante dopo, si è arrestata una « millequattro » nera dal cui lunotto anteriore è comparso il volto del nequestatore Giulio Sacca. Una sere di uomini, inconfondibili, si è subito stretta intorno a Lucidi.

Levasi ha capito e, senza pronunciare una parola, è salito sulla vettura già avvolta per un polso al braccio sinistro di uno dei funzionari. Una volta seduto, ha finalmente aperto la bocca guardando la canna scura di una pistola.

« Berretta » montata sul suo petto: « Per favore, mettetela quella pistola. Può succedere qualche guaio. D'accordo, sono Lucidi ».

Così, rassegnato, dominando la tensione nervosa che gli aveva mozzato il fiato, ha tratto, il bandito ha accettato la sua sorte. Per la seconda volta, dopo anni, il suo sogno di libertà si frantumava dinanzi al ferro di un paio di manette. Allora tentò di resistere — o almeno così si disse — di sfuggire ponendo mano al piccolo arsenale di armi che recava con sé. Si arrese solo quando un colpo di rivoltella ad una gamba lo fece stramazzone sull'asfalto. Questa volta — il tempo trascorso in carcere deve pure averlo piegato — non ha mosso un dito. Del resto non aveva alcuna arma. In pugno stringeva solo un pacchetto contenente attrezzi meccanici e in tasca nascondeva (ma non ha fatto nemmeno il gesto di raggiungerlo) un coltello da cacciatore, una specie di grosso temperino, con più lame e cavatappi.

Dopo nemmeno mezz'ora di permanenza negli uffici della polizia, Lucidi è stato tradotto nel carcere di Regina Coeli. Lo attendeva un magistrato che ha iniziato subito l'interrogatorio. Erano le 19.23. Al secondo piano dell'edificio occupato dalla Squadra Mobile, nella sala ad esso riservata, i cronisti s'insediavano le solite notizie alle rispettive redazioni scandendo nomi, e particolari al telefono. Atmosfera normale, un po' annoiata. La porta si è spalancata ed è apparso il signore che quest'ora Sacca. Si è guardato intorno senza raccogliere i saluti, poi ha detto con studiata noncuranza: « Di là, nell'ufficio del dr. Pupa c'è Lucidi ». La frase stava per essere accolta da una risata — uno scherzo certo — ma il funzionario ha insistito: « Dico sul serio. Se volete vederlo affrettatevi ».

(Continua in 3. pag. 2. col.)

Avrebbe dovuto essere uno dei caposaldi del « centro-sinistra »

Anche a Venezia soluzione centrista con l'elezione di una giunta DC-PSDI-PLI

A Messina è stata eletta una giunta minoritaria d.c. con il voto socialdemocratico — Frattura nella D. C. a San Benedetto del Tronto — I casi di Velletri e di Frascati — Sindaco comunista a Castellammare

Anche a Venezia, dopo Roma, il problema della « giunta difficile » è stato risolto con la formula della giunta minoritaria di centro. A sindaco è stato infatti eletto ieri sera il d.c. Fava retto Fisco, che nel ballottaggio della terza riunione del Consiglio comunale ha ottenuto la maggioranza relativa con 30 voti (23 del centro, 4 del PSDI, 2 dei liberali e quello dell'unico rappresentante della lista « Terraferma ») contro i 27 voti ottenuti dal socialista

Gavagnin, al quale sono andati i suffragi dei 14 consiglieri comunisti e dei 13 socialisti. I tre missini si sono astenuti. Le velleità del centro-sinistra sono state liquidate da una soluzione aperta potenzialmente a destra con l'adesione del PSDI, che è indice chiarissimo di un nuovo cedimento del partito di Saragat. Gli assessori eletti in terza votazione sono: nove democristiani, due socialdemocratici e l'unico rappresentante della lista locale di Marghera (« Terraferma »).

« Terraferma ». Assessori supplenti, due d.c. e un socialista. Anche a Messina è stata eletta una giunta minoritaria DC, con l'appoggio dell'unico consigliere socialdemocratico. Al termine di una votazione di ballottaggio è stato infatti nominato sindaco il d.c. Carlo Stagno D'Alcontres, con 24 voti su 30 consiglieri. Assessori effettivi: 5 democristiani e l'unico socialdemocratico presente nel Consiglio comunale. A Portoferraio (Livorno) le prime tre votazioni per le elezioni del sindaco hanno dato un risultato nullo. La terza votazione, invece, ha visto prevalere con 13 voti il candidato repubblicano sostenuto dai voti dei 14 consiglieri comunisti e socialisti contro i 12 voti del candidato DC. Tre schede sono state votate in bianco.

A S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) è risultato eletto sindaco l'avv. Ciacciarelli (D.C.) contro l'orientamento imposto dalla segreteria regionale democristiana.

Subito dopo l'elezione il neo sindaco ha attaccato il gruppo tambroniano, capeggiato dall'avv. Scipioni, accusandolo di far ricorso a metodi antidemocratici riconducibili alla Segreteria regionale democristiana.

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Per capirlo, basta guarda-

ARMANDO COSSUTTA

Decisa al Convegno di Livorno dall'ADESSPI, UNURI e UNAU

Una grande manifestazione nazionale unitaria per la difesa della scuola pubblica italiana

L'annuncio del professor Ragghianti — I lavori del convegno presieduti da Parri — La ferma denuncia della clericalizzazione della Scuola di Stato nelle relazioni svolte dai professori Capitini e La Porta

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 29. — Il convegno aperto oggi nella sala del consiglio provinciale del Palazzo Granducale di Livorno, su iniziativa dell'Associazione per la difesa della scuola pubblica in Italia ha per oggetto l'esame delle esperienze di due anni di insegnamento dell'educazione civica nelle scuole italiane.

Tuttavia questo tema, pure interessante e alla base delle due relazioni introduttive del prof. Aldo Capitini e del prof. Raffaele La Porta, è stato, almeno nella parte iniziale, sovrastato dagli ultimi, allarmanti sviluppi della lotta clericale contro la scuola di Stato: ci riferiamo in particolare all'emendamento Franceschini per la sovvenzione alla scuola privata e al progetto Bosco per la parificazione tra scuola privata e scuola statale.

Su questo argomento il prof. Ragghianti, Presidente dell'ADESSPI, ha richiamato l'attenzione degli intervenuti con parole non prive di drammaticità. «Se l'emendamento Franceschini fosse approvato — ha detto — e tutta la scuola privata venisse finanziata con i soldi del pubblico, questo significherebbe la crisi, forse definitiva, della scuola italiana. Porterebbe alla abolizione dei principi istitutivi della scuola pubblica quale organo che la società italiana destina a formare le giovani generazioni. Noi chiediamo a tutti di assumere dinanzi a questo problema, ogni responsabilità». Votando la scuola, l'ora della verità, nella quale non è possibile giungere a patteggiamenti o a compromessi. Per questo, all'atto della discussione in Parlamento del Piano decennale della scuola, se questo prevederà norme antidemocratiche, l'ADESSPI, attraverso una grande iniziativa, volta a portare dinanzi alla opinione pubblica italiana l'intero problema dell'insegnamento pubblico in Italia. E' chiaro, infatti, che se la scuola italiana dovesse trovarsi dinanzi a questa sfida, che è anche una sfida alla Costituzione, ebbene, essa non potrà non accettarla».

Le parole di Ragghianti hanno prodotto viva sensazione nella grande sala, ove centinaia di professori, docenti, studiosi, educatori, uomini politici, convenuti da ogni parte della nazione, si sono espressi con un'emozione di Ferruccio Parri. «L'aristocrazia della scuola italiana», erano radunati. A tutti avevano porto il saluto inaugurale il prof. Novacco, segretario della sezione livornese dell'ADESSPI, il prof. Guido Torricelli, presidente della provincia, il prof. Badaloni, sindaco di Livorno, il prof. Monteverdi, segretario dell'Associazione assistenti universitari, il dottor Gandolfi, in rappresentanza dell'UNURI, il professor Sartori, del sindacato nazionale scuola media e, finalmente, accolto da un caloroso applauso, Ferruccio Parri. I lavori veri e propri del convegno sono stati quindi aperti da una relazione introduttiva del professor Aldo Capitini, professore di pedagogia e filosofia morale all'Università di Cagliari.

Il prof. Capitini ha cominciato col mettere in rilievo il rapporto esistente tra la Costituzione repubblicana, quale venne elaborata negli anni tra il '45 e il '47 e la Resistenza, non soltanto negli anni della guerra di Liberazione, ma anche nel ventennio fascista. L'opposizione alla dittatura, — ha affermato il prof. Capitini — si sviluppò attraverso una complessità di ideologie, un travaglio spirituale e morale ancora scarsamente noti, e che pure fanno parte, sono legati indissolubilmente, con la storia di oggi. I cui risultati sono stati sanciti nella Carta costituzionale.

Il prof. Capitini ha anche richiamato l'attenzione dei presenti sull'assoluta inadeguatezza di gran parte dei libri di testo che circolano nelle scuole, nei quali è rintracciabile, come ebbe a rilevare il prof. Frassinetti nella sua relazione al convegno dell'ALIC, «ottimismo senza freno, culto delle autorità costituite, tendenziosità, astrattezza, travisamento del vero, nostalgia totalitarie». Fra gli esempi impressionanti delle affermazioni che capita di leggere su questi libri: che dovrebbero costituire la base di insegnamento in una scuola laica e democratica, il prof. Capitini ha citato quello del gesuita Giuseppe Ciampinetto nel quale si dice: «Giustamente è stato osservato che l'educazione laica non è né può essere edu-

cazione, poiché per educare l'uomo è necessario condurlo a Dio». O quella, ripugnante, contenuta nel libro dell'Agliardi, delle Scuole cristiane, secondo la quale la scuola media è un luogo di «educazione» e «Dio ha voluto di rubare, e la parola ladro è uno degli epiteti più infamanti» mentre Carlo Marx ha voluto insegnare proprio il contrario di quanto la divina legge del Sinai impone all'umanità».

Dopo la relazione del prof. Capitini, contenente una serie di proposte pratiche per rendere possibile e utile, nella scuola, l'introduzione della nuova disciplina, una seconda relazione è stata svolta dal prof. Raffaele La Porta sul tema: «La democrazia

nella scuola». Nella sua relazione il prof. La Porta ha affermato che una scuola democratica è quella che nelle sue classi e nel suo complesso assume un'organizzazione comunitaria. «Solo in una comunità effettivamente vissuta e sofferta nelle sue difficoltà può dare al giovane l'esperienza e il gusto della democrazia. I giovani si fanno cittadini non già raccontando loro cosa significhi essere cittadini ma mettendoli in condizione di vivere le esperienze necessarie: cioè di fare i necessari errori e di trovare, con l'aiuto dell'educatore, i necessari rimedi».

Dopo le relazioni hanno avuto inizio gli interventi, che continueranno nella giornata di domani. La sera tutti i congressisti sono stati accolti con manifestazioni di franca e affettuosa cordialità dai lavoratori del porto, che hanno voluto preparare per loro un ricevimento a Palazzo del Portuale, un modernissimo complesso, completo di servizi, uffici, palestra, teatro, biblioteca, vano dei lavoratori livornesi. Non poteva mancare, e non è mancata, la rituale cortesia. Protagonista il comandante del porto che non ha rilasciato il permesso di una visita al porto, a bordo di un rimorchiatore, alla quale erano stati invitati tutti i congressisti. La giustificazione ufficiale è stata che «mancava il tempo per il collaudo del natante». Da notare che si tratta di un natante attrezzato apposta-

mente per i soccorsi in alto mare.

L'appello delle organizzazioni democratiche della Scuola

LIVORNO, 29. — Al termine della prima seduta del convegno nazionale per la Educazione civica organizzato dall'ADESSPI, e in corso a Livorno sotto la presidenza di Ferruccio Parri, il prof. Ragghianti, presidente dell'Associazione, ha fatto una importante dichiarazione politica. «L'ADESSPI in concerto con l'UNURI e l'UNAU (Unione Nazionale

Assistenti Universitari), ed altre organizzazioni rappresentative sindacali, di docenti e di studenti, di fronte alle manifestazioni di integralismo antidemocratico e anticonstituzionale, culminate nella presentazione dell'emendamento Franceschini, secondo il quale, decimi di miliardi che si dicono irrinunciabili per la scuola pubblica, dovrebbero essere consegnati alla scuola privata, ha deciso di rivolgere un appello a tutti i cittadini, ai docenti, agli studenti, alle associazioni culturali, ai partiti, e ai sindacati democratici, per una manifestazione unitaria che affermi la volontà di difendere la scuola pubblica come espressione della convivenza di tutti gli italiani nella libertà».

Affiancando l'azione di Scelba e di Segni

La destra dc manovra per impossessarsi delle leve economiche del governo

Il progetto di Pella per la creazione di un super-dicastero del Bilancio che accentrerebbe tutti i poteri — Manovre all'interno della Confindustria — Articoli di Moro e Tambroni

Mentre molto si parla del pronunciamento della destra democristiana di Milano contro una giunta di centro-sinistra nelle metropoli lombarde, la destra economica e politica italiana si sta muovendo su un terreno assai meno pericoloso di quello delle giunte per imprimere al governo una caratterizzazione sempre più esplicitamente conservatrice, condizionandone innanzitutto la politica economica. La Stampa di ieri, dando notizia del recente incontro tra Fanfani, Pella, Taviani e Trabucchi, informa che in quella riunione, oltre che della impostazione dei bilanci, si è discusso anche del noto progetto di Pella per la creazione di una specie di super-dicastero del Bilancio, che dovrebbe concentrare in sé tutte le leve economiche dello Stato. Informa la Stampa che «si intende far perno sul ministero del Bilancio, attribuendogli una funzione determinante di controllo dell'intera attività economica dello Stato e degli interventi dello Stato nell'economia privata. Il ministro Pella sta perciò studiando un progetto di riforma del dicastero da lui diretto al fine, si dice, di far coincidere i tempi e le dimensioni del bilancio dello Stato con il bilancio economico nazionale. Il progetto di riforma prevede tra l'altro l'accorpamento nel ministero del Bilancio delle azioni di coordinamento di tutti i programmi, gli investimenti, le iniziative statali e la politica creditizia e fiscale, monetaria, sindacale, la trasformazione, già decisa, del Comitato interministeriale per la ricostruzione in Comitato per lo sviluppo presieduto dal presidente del Consiglio che vi delega il ministro del Bilancio, la riduzione delle competenze di numerosi organismi ed enti esistenti e che interessano la politica di sviluppo nell'ambito del operativo del Comitato per lo sviluppo».

E' questo un progetto che si è scontrato nel passato contro forti resistenze all'interno del governo, dove molti ministri, sia per ragioni di «corrente» che per difesa delle proprie posizioni personali, sono ostili ad una operazione che darebbe a Pella e, in generale, al ministro del Bilancio in carica, enormi poteri di condizionamento dell'intera politica economica governativa. Non è un caso, tuttavia, che il progetto venga rilanciato proprio nella situazione politica attuale, caratterizzata da una offensiva delle destre, su diversi piani, per condizionare in senso sempre più nettamente conservatore una for-

mazione governativa nata sotto il segno equivoco del neo-centrismo. Si è assistito, fin dal nascente del governo, alla pesante azione di Scelba per imprimere sul Ministero presieduto da Fanfani il marchio della propria concezione politica, e l'operazione non è stata senza successo, al punto da destare serie preoccupazioni nei partiti di centro-sinistra che appoggiano il governo. Sul terreno della politica estera, d'altra parte, il governo è stato pesantemente condizionato dalla presenza di Segni e della destra dorotea, e se ne sono viste le conseguenze quando il governo italiano ha esplicitamente dato il proprio appoggio alla politica algerina di De Gaulle. Ora, a questa duplice azione di Scelba e di Segni, si affianca ed anzi si sovrappone, a completare il quadro di una complessa manovra, l'iniziativa di Pella, che verrebbe a concludere il cerchio.

In questo quadro democristiano vanno considerati anche gli articoli scritti per due diversi settimanali dall'onorevole Tambroni e dall'on. Mo-

schieramento di partiti che dà varietà ed articolazione alla vita politica italiana ed alla lotta di destra, ma rispondendo unitamente in una resistenza insuperabile di fronte alle minacce totalitarie». Tutto ciò deve servire a «fronteggiare sempre più efficacemente il pericolo comunista».

Nello schieramento politico esterno alla DC, sono i liberali che si incaricano contemporaneamente di far pesare il ricatto proprio e delle forze monopolistiche che essi rappresentano, per imprimere qualsiasi «scarto» e ribadire sul terreno parlamentare l'operazione che all'interno della Confindustria viene compiuta da Scelba, Segni e Pella. Nell'ultimo numero di Tribuna, il settimanale liberale, appare un articolo di Malagodi che, parlando di un attacco contro le posizioni «antieuropeistiche» del PSI e da una denuncia delle «illusioni» su una «presunta disponibilità democratica del PSI», conclude in realtà con un attacco contro la sinistra democristiana e contro i socialisti, per i quali si accusa di «assumere posizioni sostanzialmente «criptocomuniste».

LOTTE NELLA CONFINDUSTRIA

Un recente episodio ha confermato l'intensità della lotta che si sta conducendo per far prevalere determinati orientamenti non solo in seno al governo, ma anche in seno allo schieramento del padronato italiano. Secondo informazioni raccolte negli ambienti industriali milanesi, la mediazione recentemente tentata dal prefetto di Milano per la composizione della vertenza degli elettromeccanici è fallita non perché non esistessero effettive possibilità di accordo sulle basi proposte, ma perché intorno a quella mediazione si è svolto un episodio della lotta per il controllo della Confindustria. Le proposte del prefetto, secondo le informazioni in nostro possesso, erano state in effetti accettate da Cicogna, presidente dell'Assolombarda, uomo legato al Cardinale Montini e in prediletto per la presidenza della Confindustria; ma Cicogna è stato sconfitto e la sua proposta è stata respinta in maggioranza dalla corrente dell'Assolombarda legata a De Michelis e a Malagodi. (Borletti, vice-presidente della Confindustria, Marelli e Quintavalle) e l'accordo con gli elettromeccanici è pertanto sfumato. Rendendo impossi-

I funerali di Zaniboni



Ieri mattina si sono svolti a Roma i funerali di Tito Zaniboni. Dopo la cerimonia nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, un corteo funebre è partito alla volta di Monzambano, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Nella foto: il feretro recato a spalla all'uscita dell'ospedale

Dopo la votazione a sorpresa di ieri l'altro

Iniziativa del PCI e del PSI a Capua per una soluzione democratica al Comune

Invito comune ai socialdemocratici e ai dc per una giunta democratica di larga concentrazione

CAPUA, 29. — Contrastanti per le loro tendenze verso la sinistra, i due partiti sono stati riuniti da diversi giornali sulla elezione del sindaco di Capua avvenuta nella riunione del Consiglio comunale tenutasi martedì sera in seconda convocazione. Un consigliere comunista, il compagno ing. Manca, ha detto: «oltre che con i voti del gruppo del PCI — anche grazie a quelli che tutto il gruppo del PSI fece convergere sul suo nome — con una mossa che nessuno aveva potuto prevedere e che comunque apparve immediatamente a tutti — e non meno a pubblico presente in aula — come una di quelle riprese dei monarchici contro la DC. Essi, in sostanza, avevano inteso così reagire alla rottura delle lun-

che trattative intercorse con i democristiani. Inutile, questi ultimi non si erano dichiarati disposti ad accettare alla carica di sindaco il gruppo del PDI col Salomone. Nella prima serata, l'onorevole Manca, che era stato eletto sindaco, riportò 12 voti, contro i 9 del monarchico Marzotto, 1 del compagno Manca, 1 del socialista Giordano, mentre si erano astenuti il socialdemocratico Saponi e il ministro Amelio. Nessuno dei candidati dunque, aveva riportato il «quorum» necessario. E' così che avrebbe riprodotto, seppure in seconda convocazione, per cui — di fronte ai profeti del fallimento di ogni speranza di far eleggere il loro candidato, resta vana soprattutto dall'azione della DC tenendo a giungere all'insedi-

la quale, perciò, ritornerà in aula, o tutto il problema della formazione della nuova amministrazione. Intanto questa sera le federazioni comunista e socialista di Capua, in accordo con le rispettive sezioni di Capua, hanno tenuto una riunione comune al termine della quale hanno stabilito di promuovere la candidatura di un rappresentante dei Partiti comunista, socialista, socialdemocratico e democristiano, allo scopo di considerare la possibilità di vincere alla costituzione di un'amministrazione democratica di larga concentrazione. Tale incontro dovrebbe avvenire in settimana. Cade così nel nulla la violenta polemica imbastita sull'Avanti! di ieri a proposito della elezione del sindaco di Capua.

Grave episodio nella città di Moro

Postelegrafonici di Bari iscritti d'ufficio alla DC

Senza essere neppure interpellati, hanno trovato nella busta-paga la ricevuta di 100 lire per la tessera — Protesta del Sindacato

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 29. — Un grave episodio, tipico del regime democristiano, si è verificato alle Poste e Telegrafici di Bari. Numerosi lavoratori postelegrafonici, al momento di ritirare lo stipendio, si sono accorti che era stata loro ingiunta una trattenuta di 100 lire, come pagamento della quota sociale per i GAD-PT. I GAD sono i gruppi aziendali democristiani e naturalmente la trattenuta è stata operata di ufficio, senza che gli interessati (o almeno una grandissima parte di essi) fossero stati preventivamente interpellati.

I dipendenti che invece delle 100 lire hanno trovato la ricevuta dei GAD nella busta-paga hanno protestato, chiedendo spiegazioni sullo operato dei dirigenti delle Poste e la restituzione di quanto arbitrariamente trattenuto dallo stipendio. Alle dimostranze dei lavoratori, gli impiegati degli uffici amministrativi — che evidentemente avevano già ricevuto istruzioni in proposito — hanno risposto che essi non potevano dare indietro le 100 lire, perché vi erano «ordini dall'alto»; tutt'al più potevano ritirare la ricevuta dei GAD, unita ad una dichiarazione di non accettazione da parte degli interessati. Cioè, e questo spiega anche le ragioni della incredibile iniziativa, il lavoratore viene messo di fronte al problema di respingere apertamente la tessera della DC: i promotori delle iscrizioni di ufficio contavano sul fatto che molti dei prescelti come nuovi membri del partito di Moro non avrebbero avuto la forza di contrastare la imposizione e avrebbero tacitamente accettato di divenire tessere democristiani attraverso questa singolare procedura.

Così, invece, non è stato, e la notizia si è sparsa rapidamente in città. Il Sindacato FILP-CGIL ha preso posizione, diffondendo un volantino di condanna dell'operazione dei dirigenti delle PTT e chiedendo un intervento dei parlamentari baresi presso il ministero competente, perché siano accertate con precisione le responsabilità. Chi ha diretto la scandalosa operazione? Uno degli ideatori sarebbe il rag. Angelo Ottomano, il quale in pochi anni è riuscito a fare strada diventando rapidamente funzionario della Direzione PTT di Bari e direttore di una succursale della città. Egli, infatti, è presidente regionale e dirigente provinciale dei GAD. Stando a quanto si sostiene negli uffici di Bari, la detrazione della somma di adesione al GAD sarebbe stata fatta però dietro precise disposizioni del direttore provinciale, dottor Angelo Roca, amico del sottosegretario on. Calati.

G.A.D. P.T. BARI
FEDERAZIONE DEMOCRISTIANA P.T.
Quota Sociale L.100
Sig.

BARI — Ecco una delle ricevute trovate dai dipendenti delle PPTT nelle buste-paga, a giustificazione della trattenuta di 100 lire

A Perugia

Passo dell'UNES contro la municipalizzazione

Il monopolio chiede al prefetto l'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale

PERUGIA, 29. — L'UNES ha chiesto al prefetto di questa provincia l'annullamento delle tre deliberazioni assunte dal Consiglio comunale per la municipalizzazione dei servizi elettrici nel comune. Non si conoscono i termini della richiesta, si sa però che la società elettrica adduce motivi formali di procedura. In realtà si tratta di una manovra tendente ad ostacolare la regolare e rapida attuazione delle deliberazioni che dovrebbero entrare in vigore a partire dall'inizio dell'anno. La società elettrica confida, evidentemente, che il tempo lavori a suo favore e di non trovare in altra sede quegli alleati e quegli appoggi che non ha trovato in Consiglio comunale e fra i legittimi rappresentanti degli utenti.

Come è noto, la costituzione dell'Azienda municipalizzata per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel comune di Perugia, la presa di possesso dal 1. gennaio 1961 degli impianti di proprietà della società UNES e il primo finanziamento del Comune per il riscatto degli attuali impianti e per il loro rinnovamento sono stati decisi in una seduta del Consiglio comunale svoltasi la settimana scorsa. Va notato che le prime due deliberazioni sono state approvate all'unanimità con i voti dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici, dei democristiani e dei missini; mentre la terza, riguardante il primo finanziamento di un miliardo (finanziamento che l'amministrazione popolare ha già ottenuto), ha avuto il voto di tutti i gruppi tranne il gruppo dc che si è astenuto.

L'approvazione delle deliberazioni per la municipalizzazione dei servizi elettrici pone fine alla trentennale gestione del monopolio UNES. L'urgenza della municipalizzazione di questo fondamentale servizio si pone in modo chiaro ed evidente: essa significa far prevalere sui criteri di massimale profitto propri della gestione privata, quelli di pubblica utilità, cui per statuto e per spirito è legata la gestione municipale; significa inoltre ammodernare gli impianti e in conseguenza rendere più efficiente il servizio.

Dirigente del PCI arrestato in seguito a uno sciopero

BARLETTA, 29. — Il compagno Giacomo Corcella, segretario della locale Federbraccianti, membro del Comitato Federale del PCI e consigliere comunale, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri e trasferito presso le carceri di Trani. Al compagno Corcella era stata inflitta una pena di venti giorni per aver partecipato il 26 gennaio 1959 ad uno sciopero proclamato dalla Federbraccianti provinciale per rivendicare la Corte costituzionale. Aveva dichiarato incoincidentalmente l'impossibilità di mano d'opera, un nuovo imponente a carico delle stesse aziende agricole in quell'occasione, il compagno Corcella accompagnava una delegazione di lavoratori dal sindaco Succursante, veniva denunciato dalla polizia per manifestazione non autorizzata e sediziosa.

emissione di

BUONI DEL TESORO 5% 1970

50 MILIONI DI PREMI ALL'ANNO PER OGNI SERIE ESENZIONI FISCALI

per il RINNOVO dei BUONI DEL TESORO 5% 1961

Le operazioni avranno inizio lunedì 2 Gennaio presso Banca d'Italia Uffici Postali

Presentiamo la stagione ciclistica 1961

Sarà la Ignis la squadra da battere

Baldini e Nencini i capitani "giullini", ma all'occorrenza anche Bobet darà una mano - Le altre squadre

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO

di ATTILIO CAMORIANO



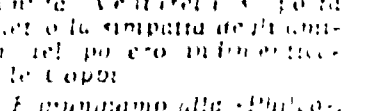
BALDINI



NENCINI



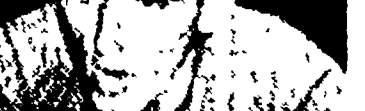
BOBET



VAN LOOY



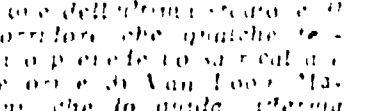
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



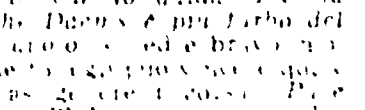
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



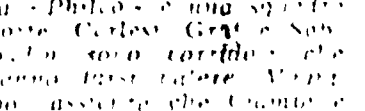
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



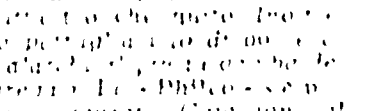
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



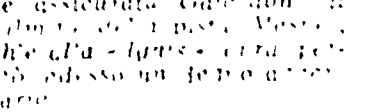
VAN LOOY



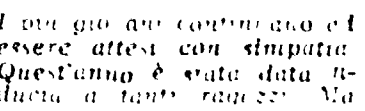
VAN LOOY



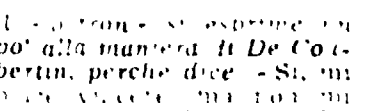
VAN LOOY



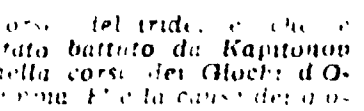
VAN LOOY



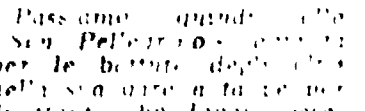
VAN LOOY



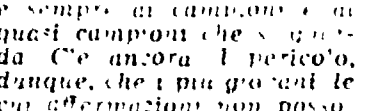
VAN LOOY



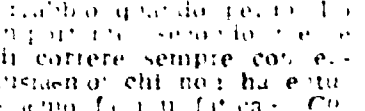
VAN LOOY



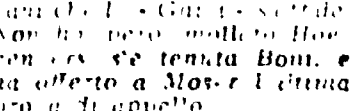
VAN LOOY



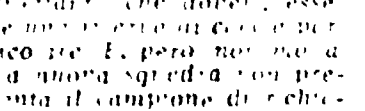
VAN LOOY



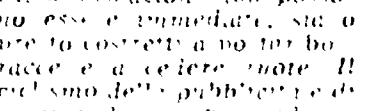
VAN LOOY



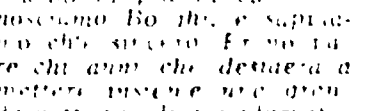
VAN LOOY



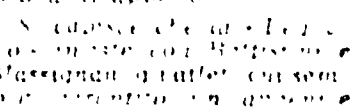
VAN LOOY



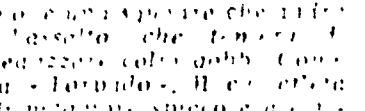
VAN LOOY



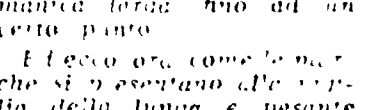
VAN LOOY



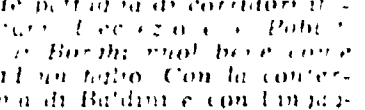
VAN LOOY



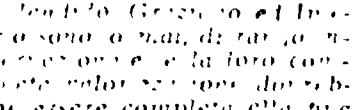
VAN LOOY



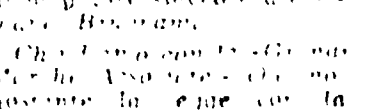
VAN LOOY



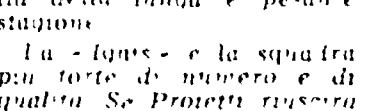
VAN LOOY



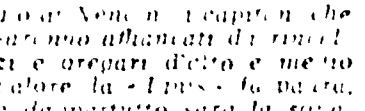
VAN LOOY



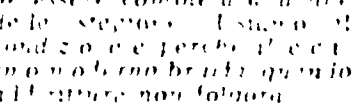
VAN LOOY



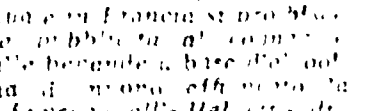
VAN LOOY



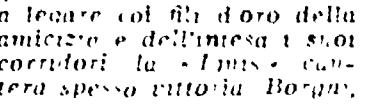
VAN LOOY



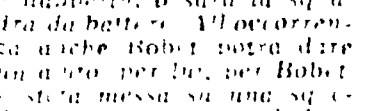
VAN LOOY



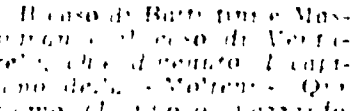
VAN LOOY



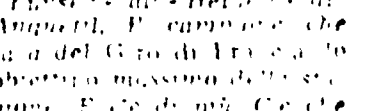
VAN LOOY



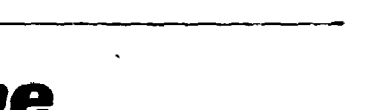
VAN LOOY



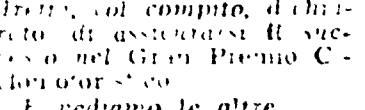
VAN LOOY



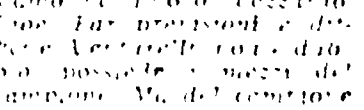
VAN LOOY



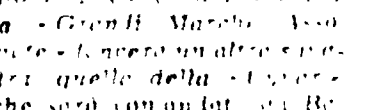
VAN LOOY



VAN LOOY



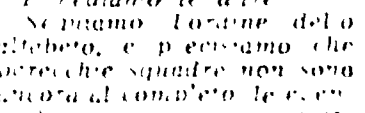
VAN LOOY



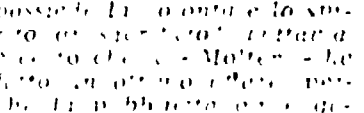
VAN LOOY



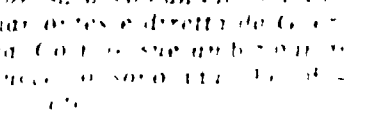
VAN LOOY



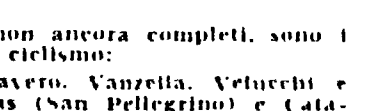
VAN LOOY



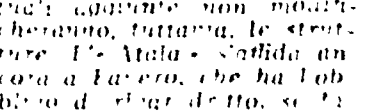
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



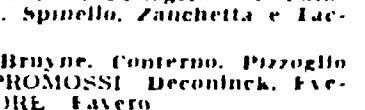
VAN LOOY



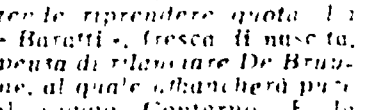
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



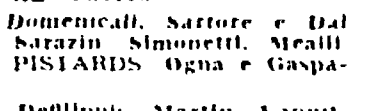
VAN LOOY



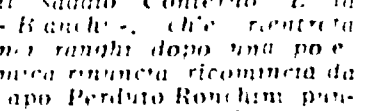
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



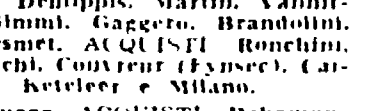
VAN LOOY



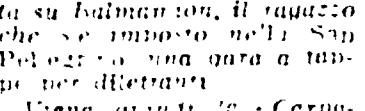
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



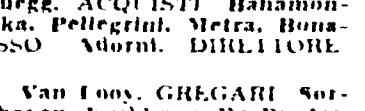
VAN LOOY



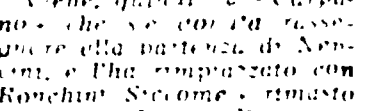
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



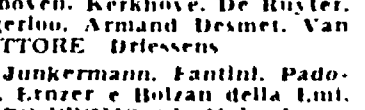
VAN LOOY



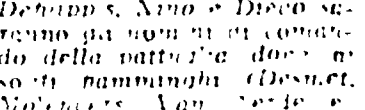
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



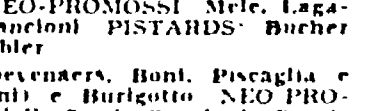
VAN LOOY



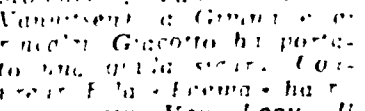
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



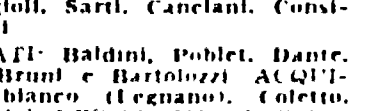
VAN LOOY



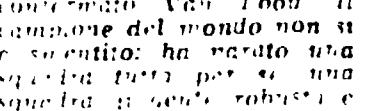
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



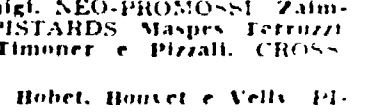
VAN LOOY



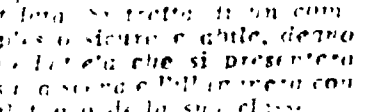
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



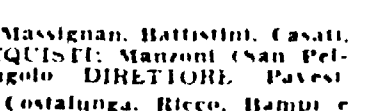
VAN LOOY



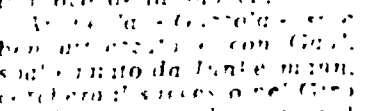
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



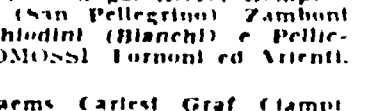
VAN LOOY



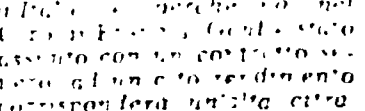
VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



VAN LOOY



Alla SIAC di Genova

Un altro accordo tra IRI e sindacati

Aumentati i salari e diminuito l'orario
Sono state discusse le paghe di classe.

GENOVA, 29. — Un'altra azienda della siderurgia SIAC, ha firmato un accordo con i sindacati che rompe con la linea di allineamento alla Confindustria seguita fino a qualche settimana fa. Ieri dopo un incontro fra i rappresentanti della direzione generale della SIAC e dell'Intersind e dei sindacati Fiom, Fim e Uilm le parti considerate le richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori e considerate altresì le particolari lavorazioni della SIAC hanno convenuto quanto segue:

1) Con effetto dal 1. gennaio 1961 le retribuzioni di fatto di tutti i lavoratori saranno aumentate indipendentemente dalla loro categoria, con l'eccezione della categoria di lavoratori della SIAC, che sarà adeguata ai fini della soluzione di particolari problemi aziendali (quali ad esempio: passaggio a paga di classe, applicazione di nuovi standard, premio produzione impiegati, ecc.) di un importo corrispondente al 4,50 per cento dei minimi contrattuali (o delle paghe di posto per gli operai siderurgici). Per gli operai retribuiti con paghe di classe, il calcolo dell'aumento verrà effettuato con riferimento alle corrispondenti paghe di posto.

2) Ai fini dell'estensione dell'applicazione delle paghe di classe, con il primo luglio 1961 sarà iniziato, con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori, il esame del problema del manuale di valutazione delle mansioni. Tale esame sarà concluso entro il 31 dicembre 1961.

3) La durata media dell'orario settimanale del lavoro, quale risultante dallo accordo 7 marzo 1958, per le industrie siderurgiche, verrà gradualmente ridotta con le modalità previste dallo stesso accordo (7 marzo 1958 in ragione di 30 minuti a partire dal 1. giugno 1961; b) una ulteriore ora a partire dal 1. settembre 1962. Per quanto concerne gli impiegati e le categorie speciali resta reso che, agli effetti del punto dell'accordo 7 marzo 1958, le 44 ore settimanali verranno ridotte nei termini e nelle misure sopra indicate.

4) Le organizzazioni dei lavoratori danno atto che, con il presente accordo, intendono superare le richieste da esse a suo tempo avanzate e assicurano nel contempo che, fino alla scadenza del contratto nazionale, non saranno avanzate richieste o proposte di modifiche normative ed economiche a livello aziendale del settore.

In questo periodo tutte le controversie collettive che potranno sorgere in azienda, anche se in applicazione

I giornalisti di Brescia contrari alla firma dell'accordo

MILANO, 29. — I giornalisti professionisti di Brescia si sono riuniti questa sera in assemblea per esaminare i termini dell'accordo per il nuovo contratto di lavoro siglato il 23 dicembre scorso. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta per la procedura seguita, e per la fretta con cui si è proceduto alla firma dell'accordo. I giornalisti si sono svenuti e conclusi le trattative con la controparte ritenendo che l'accordo non è stato sancito tra l'altro una diminuzione degli aumenti basata su suddivisioni zonali che l'assemblea ha respinto.

Una rivista economica dei tambroniani

Una nuova rivista tambroniana uscirà in questi giorni. Si chiamerà «Economia Italiana» e sarà diretta da Antonio Tambroni, presidente del consiglio dei ministri, da lui sistemato alla RAI e incaricato di dirigere l'ufficio stampa in diversi dicasteri ricoperti da Tambroni.

La rivista è una delle prime iniziative prese dal «Centro studi di politica economica e sociale» che è come è noto uno degli strumenti politici di Tambroni.

E' questa la seconda delle riviste tambroniane apparse recentemente. Nei giorni scorsi è infatti uscito «Lo Stato» diretto da Paget-Bozzo fondista del Quotidiano e oratore gelliano.

La pubblicazione di queste riviste costituisce un altro segno dell'intensa attività che vanno svolgendo le forze reazionarie che si raccolgono all'ex presidente Tambroni.

Continua la serrata in una fabbrica del Bergamasco

BERGAMO, 29. — Da 10 giorni ormai lo stabilimento Gies di Sorisole, una importante fabbrica di laterizi, è chiusa in conseguenza della serrata decisa dal padrone. Si sono così spezzate le lotte degli operai che in precedenza avevano scioperato più volte per rivendicare il pieno di produzione.

Netta presa di posizione di tutti i sindacati per spezzare la resistenza padronale

Ultimatum agli industriali per gli elettromeccanici

Se entro il 6 gennaio la vertenza non sarà conclusa verrà decisa l'intensificazione e l'estensione della lotta - La polizia smentisce una montatura della stampa padronale

SUCCESSO DELLO SCIOPERO DEI FERROVIARI

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — La polizia è intervenuta oggi in forza, per la seconda volta dall'inizio del grande sciopero degli elettromeccanici, per disperdere la manifestazione di un migliaio di lavoratori della FACE, davanti alla loro fabbrica. Alle 14 i 2400 lavoratori in sciopero abbandonano la fabbrica sostavano davanti allo stabilimento che si trova nei pressi del ponte della Ghisola. Una parte di questi lavoratori si sono avvolti a casa, altri, circa un migliaio si sono disposti all'inizio del cavalcavia sui marciapiedi e sulla carreggiata, per esporre agli autisti di passaggio le ragioni della loro lunga lotta. Si è

avuto un intervento della polizia che ha disperso la manifestazione. La stessa polizia ha però smentito una montatura del Corriere di informazioni che aveva scritto: «Le camionette della Celere sono state accolte da una folla sassaiola».

Tutte le aziende private lo sciopero unitario a tempo indeterminato e proseguito anche nel pomeriggio di oggi con la pressione totale partecipazione dei lavoratori i sindacati hanno inteso porre agli industriali un vero e proprio ultimatum: se entro il 6 gennaio la vertenza non sarà risolta si arriverà ad una intensificazione e ad una estensione della lotta.

La vertenza è stata presa in una riunione dei segretari dei sindacati metalmeccanici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, che si sono riuniti oggi. Una nota emessa al termine della riunione denuncia all'opinione pubblica l'atteggiamento provocatorio degli industriali che in particolare ha dato il CSM che da oltre un mese mantiene la serrata dello stabilimento. Il comunicato unitario dei sindacati conclude riaffermando la continuazione dello sciopero a tempo indeterminato nel settore.

Un'interessante intervista nella polemica sul sciopero e sui fatti che lo hanno caratterizzato è stato fatto dalla rivista «Stato democratico». La rivista della sinistra ha segnalato la «specie» della stampa padronale imbastita sull'episodio del «maestrato» che denuncia la FIOM per essere stato maltrattato da alcuni operai.

Assicurata la produzione per tre anni

Il «Nuovo Pignone» trasformato per fronteggiare le commesse URSS

Fornirà una parte degli impianti per il grande oleodotto che unirà la Siberia alla Germania

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29. — Abbiamo visitato lo stabilimento del «Nuovo Pignone», la fabbrica che nel 1953 sembrava liquidata e che grazie alla lotta degli operai fu salvata e rilevata dall'ENEL. Oggi della vecchia «Pignone», che la SNIA-Viscosa cercò di smantellare, restano i capannoni affumicati, alcuni ormai in preda di essere distrutti e sostituiti con reparti dalle alte aeree di vertice.

L'attività dello stabilimento è febbrile. Negli ultimi tempi sono stati assunti altri duecento operai. La produzione sta raggiungendo quote soddisfacenti, alla sempre crescente fabbricazione di sonde e tori di perforazione per impianti petroliferi e aggiunta ora — come è noto — una commessa di dodici miliardi di lire che sarà eseguita per conto dell'Unione Sovietica, in cambio di petrolio greggio acquistato dall'ENEL. Anche questa commessa, che ha impieghi di questa nuova situazione che si sta creando nei rapporti tra i paesi occidentali e quelli del campo socialista. I dati che seguono, in

Lo sciopero dei ferrovieri

Le notizie pervenute ieri dopo la conclusione dello sciopero dei ferrovieri hanno confermato che l'azione promossa dal Sindacato ferroviario italiano ha riscosso l'adesione della grande maggioranza dei 35.500 dipendenti del personale di macchina, viaggiante e navigante.

L'estensione del lavoro è stata superiore a quella registrata nello sciopero dell'11 dicembre, cioè oltre l'85 per cento.

Il successo è in pratica ammesso dalla stessa amministrazione. In attesa infatti che si abbiano i dati necessari per controllare le notizie fornite dall'azienda si può rilevare che nei comunicati governativi non si danno notizie sul numero degli scioperanti mentre si danno percentuali di convogli effettuati che

nuova realtà che oggi sta di fronte alla città è a una delle sue principali fabbriche, quella delle ampie possibilità di lavoro che si aprono con la fine della preconcetta ostilità verso il mondo socialista.

«Il lavoro italiano — ci diceva oggi il dott. Roato, che ci ha guidati nella visita, assieme all'on. Orso Barbieri, presidente della Italia-URSS — è tra i più considerati. Noi lavoriamo oggi per l'Inghilterra, per la Polonia, l'Ungheria e la Jugoslavia. Non solo i nostri prodotti sono i migliori, ma anche la qualità».

Ma la realtà nuova e rappresentata dagli scambi con il mondo socialista: una realtà che alcuni gruppi di industriali del Nord, facenti capo alla «Novedisa» e al suo «factotum», l'ing. Piero Savoretti, avevano compreso da tempo e sfruttato quasi segretamente. Alcuni dati possono qui dare un'idea di questa nuova situazione che si sta creando nei rapporti tra i paesi occidentali e quelli del campo socialista. I dati che seguono, in

milioni di dollari, si riferisce agli scambi con l'Unione Sovietica

ITALIA	
Importazioni	Esportazioni
1958: 45,9	31,3
1959: 78,6	44,0
1960: 32,3	56,0
FRANCIA	
1958: 88	100,5
1959: 87	80

GERMANIA OCC.	
1958: 80	120
1959: 65,5	72

Come si vede, il vantaggio aumenta a favore dell'Italia (senza tener conto, naturalmente, dell'accordo Germania-URSS firmato nei giorni scorsi) e salirà ancora nei prossimi anni. Il «Nuovo Pignone» si appresta, infatti, ad iniziare la produzione delle pompe, dei compressori e delle saracinesche necessarie alla costruzione, da parte della URSS, del grande oleodotto che unirà la Siberia alla Germania. Fino ad oggi, il «Nuovo Pignone» ha consegnato all'Unione Sovietica 55 grossi frigoriferi, che fanno parte di una precedente ordinazione di 230.

55 frigoriferi sono partiti nei giorni scorsi dal porto di Genova. Gli altri 175 saranno consegnati entro il prossimo marzo a Valetto — che rilevato l'ing. Roato — che l'industria italiana era totalmente impreparata a questa commessa. I frigoriferi ordinati erano infatti 600 ma non essendo in grado di provvedere alla consegna nei termini stabiliti, 200 sono stati successivamente commissionati alla Francia, altri a Bonn, ecc.

Il «Nuovo Pignone» inizierà nel prossimo anno la produzione del materiale commissionato dall'Unione Sovietica. Una buona percentuale della produzione totale della fabbrica per i prossimi tre anni sarà costituita da questa commessa. I tubi, dello spessore di un metro (i primi nel mondo di queste dimensioni, pare) saranno costruiti dalla Finisider, a Taranto, per complessivi 45 miliardi circa.

Per adeguarsi a questa nuova realtà, come si è detto, lo stabilimento fiorentino sta cambiando volto. Attualmente impiega circa 1500 operai, mentre altri 400 lavorano nello stabilimento di Massa. Naturalmente, uno degli aspetti più interessanti e rappresentato non solo dagli scambi col mondo socialista, ma dalla dimostrazione di vitalità di un intero settore operante sotto il controllo dello Stato.

Il «Nuovo Pignone» potrebbe diventare il polmone di Firenze, di una città di scarso volume industriale, che vede le sue industrie sterminarsi poco a poco. La «Galileo», per aver battuto la strada delle commesse militari, è stata sull'orlo del suicidio e solo la lotta dei lavoratori e di tutta la città ha salvato la vecchia fabbrica dalla smobilitazione.

Oggi la «Galileo» è in una situazione soddisfacente. Il «Nuovo Pignone» non ha ancora raggiunto, tuttavia, l'orgoglio che aveva provato la fabbrica smobilitata. L'operaio, che era quasi di 2000, è sceso a 1400, e questo, considerando l'abbandono dello stabilimento, il grosso della nuova gestione.

E' stato intervistato un operaio, padre di sei bambini il quale ha detto che la busta paga trova solo 41 mila lire e che quando produceva di meno guadagnava di più. Un discorso molto facile, che la causa, nei gli elettromeccanici, è una questione di termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.



MILANO. Un momento dell'intervento della polizia contro una manifestazione operaia che si è svolta ieri durante lo sciopero degli elettromeccanici al Ponte della Ghisola. Davanti allo stabilimento FACE, un migliaio di lavoratori si sono disposti lungo la strada per esporre ai padroni e ai passanti le ragioni della loro lotta. La stampa padronale milanese ha parlato ancora una volta di «violenza operaia», ma la stessa polizia ha poi smentito questa ennesima montatura.

In TV l'assemblea degli operai della Magnadyne

TORINO, 29. — Ieri una «troupe» della TV con le telecamere ha partecipato nella sala della cooperativa di Sant'Antonio all'Assemblea generale delle operaie e degli operai della Magnadyne in sciopero.

Alla sciopero di 24 ore aveva aderito la maggioranza dei dipendenti. Come ormai succede da alcune settimane, non si fanno più «picchetti», e i lavoratori non si presentano più davanti al cancello della fabbrica. Gli unici a trovarsi davanti allo stabilimento ogni volta sono i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e i membri di C.I. e i carabinieri.

Merccoledì lo sciopero era riuscito quasi in modo perfetto. Circa il 98 per cento della manodopera si era astenuta dal lavoro e all'ora fissata dai tre sindacati di categoria numerosi operai si erano presentati all'assemblea. Gli abitanti di Sant'Antonio avevano visto armeggiare gli operatori. I «cameraman», intenti a riprendere il passaggio del megalofono paesaggio alpino, ma nessuno credeva che l'oggetto della «speciazione» fosse la lotta degli «elettri» della Magnadyne.

Poi gli operatori hanno chiesto di attrezzare il parco lampade nella sala dell'Assemblea e sono incominciate le interviste vere e proprie con i protagonisti e con i dirigenti dei sindacati.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

Non è stato possibile sapere se e quando la trasmissione andrà in onda, e se andrà in onda, i sindacati molto volte, e recentemente il compagno Lajolo con una lettera al presidente della commissione di controllo della RAI-TV, avevano protestato per il disinteresse dimostrato dai maggiori organi dell'informazione alle lotte dei lavoratori. Si può immaginare che la questione sia in questi termini: i dirigenti supervisionano la colonna sonora e poi decidono cosa fare di tanto materiale così lontano dal miracolo economico.

La compartecipazione alla direzione delle fabbriche

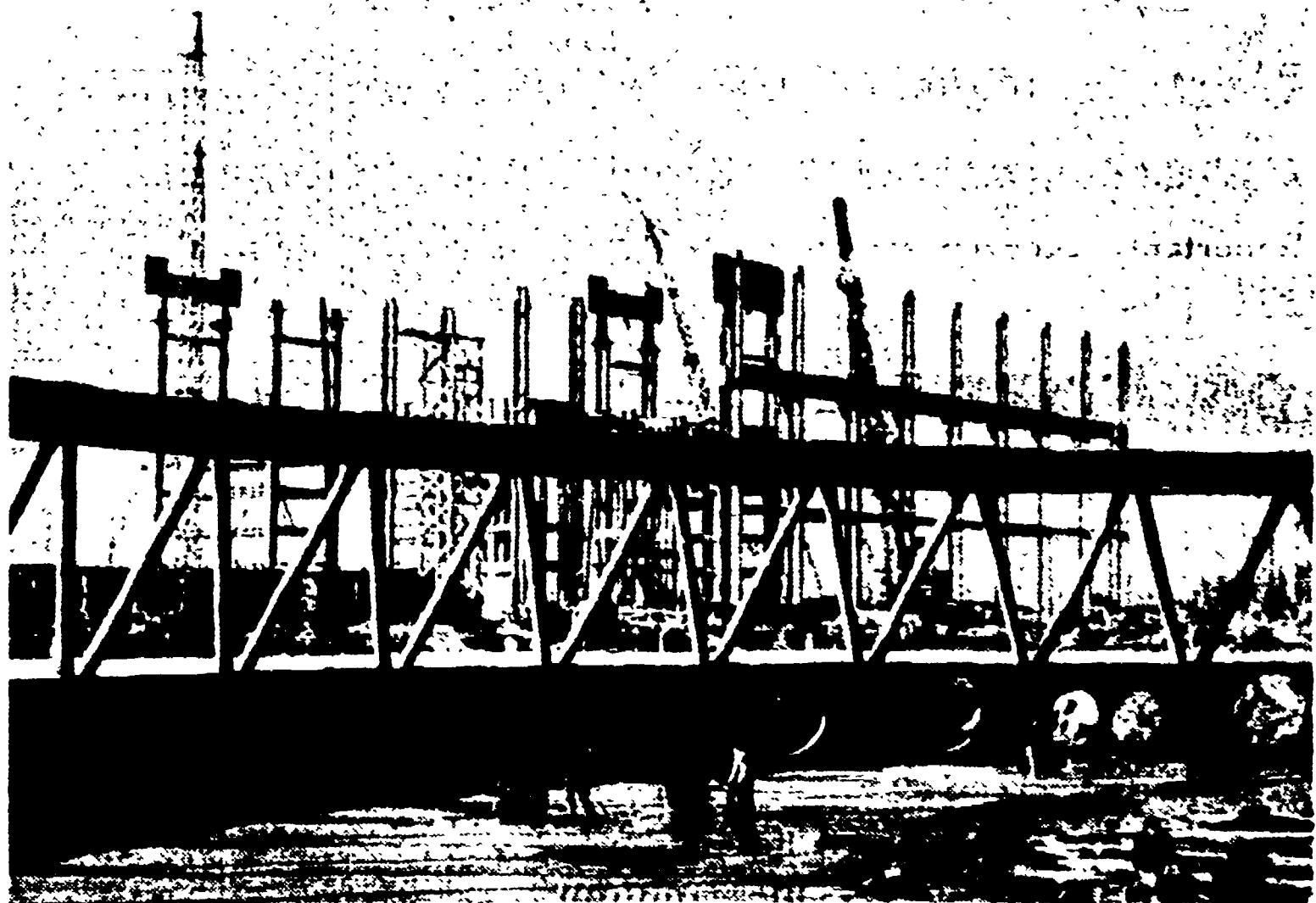
I diritti dei lavoratori nella Polonia socialista garantiti dall'autogestione operaia nelle aziende

Il direttore resta il responsabile operativo unico - Le differenze con l'esperienza jugoslava - Le Conferenze dell'autogestione

III
Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, dicembre. — Abbiamo più volte affermato che i risultati positivi raggiunti nella vita economica polacca sono in gran parte dovuti all'attività compiuta dall'autogestione operaia. Dall'epoca della sua costituzione ad oggi, il rendimento medio generale del lavoro è infatti aumentato del 17% con punte elevatissime nella industria chimica (46%) e nella industria di macchinari (41 per cento). Nello stesso tempo la quota dei redditi di fabbrica destinato alle spese sociali è salita in tutto il Paese da 1225 milioni di zloty nel 1957 a 6600 milioni nel 1959 per superare forse gli 8 miliardi (200 miliardi di lire) nell'anno in corso.

E questo è il dato più importante perché i fondi sociali sono gestiti direttamente dai consigli operai e il loro aumento indica che la produzione migliora notevolmente. Basti del resto pensare, tanto per citare un caso concreto, all'industria mineraria che quest'anno ha realizzato una produzione record di 104 milioni di tonnellate (95 milioni nel 1958). Tale risultato è stato ottenuto con una manodopera pressoché stabile e ciò che è più interessante, con una riduzione sistematica dell'orario di lavoro (oggi stabilizzato sulle 45 ore settimanali) accompagnata da un ampio rinnovamento tecnico e normati-



POLONIA. La nuova centrale idroelettrica in costruzione a Turaszyn.

vo. In questo modo il salario medio ha potuto essere notevolmente aumentato raggiungendo nel 1960 i 2.700 zloty mensili contro i 1.725 del 1955. Un altro esempio concreto è quello del più grande consorzio siderurgico polacco «Motostal».

Qui in tre anni di attività «l'autogestione» è riuscita ad eliminare alcune deficienze nella organizzazione del lavoro (distribuzione in ferie delle materie prime, rifornimenti agli operai addetti alle macchine ecc.) facendo accogliere nume-

rose proposte innovative delle maestranze. I costi di produzione sono stati così diminuiti del 18%, mentre il salario medio è aumentato del 22%. A Zeran i miglioramenti conseguiti nello stesso campo hanno portato ad aumenti salariali del 24%.

con paghe medie di 2.500-3.000 zloty mensili; e alla distribuzione del solo 1959 di 8 milioni di zloty sotto forma di case, centri di riposo e così via. L'autogestione operaia si dimostra così nella pratica una delle principali leve dello sviluppo eco-

nomico nazionale. Essa, come la definisce la legge del dicembre 1958 che amplia e migliora quella del novembre 1956, è «la forma di partecipazione alla direzione delle aziende».

In attesa infatti che si abbiano i dati necessari per controllare le notizie fornite dall'azienda si può rilevare che nei comunicati governativi non si danno notizie sul numero degli scioperanti mentre si danno percentuali di convogli effettuati che

La Lega dei Comunisti di Jugoslavia dice la autogestione operaia delle aziende staccate dal controllo statale («la comunità dei produttori») ha portato a gravi fenomeni di concorrenza, di formazione di monopoli ecc.

L'autogestione operaia ha il suo massimo orgoglio nel diritto della «autogestione» o «autonomia» delle aziende. La Conferenza dell'autogestione operaia è responsabile del suo operato direttamente e in prima persona. La Conferenza di questa conferenza hanno parte il Consiglio operaio (nelle grandi fabbriche formato da rappresentanti dei consigli di reparto), i sindacati e il Comitato di Partito. Il direttore è presente di diritto. In questa Conferenza, che di regola si riunisce ogni tre mesi, viene esaminata tutta la vita della fabbrica e presentata le proposte per migliorarne il funzionamento e l'attività.

Oggi in Polonia la Conferenza dell'autogestione operaia ha 12.000 con 196.000 membri di cui il 10 per cento non iscritti al sindacato e il 71 per cento senza partito. Essi comunicano le loro opinioni, le loro proposte, le loro critiche, le loro lamentele, le loro proposte, le loro lamentele, le loro proposte, le loro lamentele.

Questi diritti in ogni caso non ledono il principio della «direzione unica». Il direttore della fabbrica resta il responsabile operativo dell'azienda. La sua funzione è di coordinare le attività, di rappresentare l'azienda, di approvare le linee di miglioramento dei processi tecnologici, la suddivisione della quota utili e così via.

Questi diritti in ogni caso non ledono il principio della «direzione unica». Il direttore della fabbrica resta il responsabile operativo dell'azienda. La sua funzione è di coordinare le attività, di rappresentare l'azienda, di approvare le linee di miglioramento dei processi tecnologici, la suddivisione della quota utili e così via.

Questi diritti in ogni caso non ledono il principio della «direzione unica». Il direttore della fabbrica resta il responsabile operativo dell'azienda. La sua funzione è di coordinare le attività, di rappresentare l'azienda, di approvare le linee di miglioramento dei processi tecnologici, la suddivisione della quota utili e così via.

Questi diritti in ogni caso non ledono il principio della «direzione unica». Il direttore della fabbrica resta il responsabile operativo dell'azienda. La sua funzione è di coordinare le attività, di rappresentare l'azienda, di approvare le linee di miglioramento dei processi tecnologici, la suddivisione della quota utili e così via.

Questi diritti in ogni caso non ledono il principio della «direzione unica». Il direttore della fabbrica resta il responsabile operativo dell'azienda. La sua funzione è di coordinare le attività, di rappresentare l'azienda, di approvare le linee di miglioramento dei processi tecnologici, la suddivisione della quota utili e così via.

Questi diritti in ogni caso non ledono il principio della «direzione unica». Il direttore della fabbrica resta il responsabile operativo dell'azienda. La sua funzione è di coordinare le attività, di rappresentare l'azienda, di approvare le linee di miglioramento dei processi tecnologici, la suddivisione della quota utili e così via.

Questi diritti in ogni caso non ledono il principio della «direzione unica». Il direttore della fabbrica resta il responsabile operativo dell'azienda. La sua funzione è di coordinare le attività, di rappresentare l'azienda, di approvare le linee di miglioramento dei processi tecnologici, la suddivisione della quota utili e così via.

Al canto dell'Internazionale e al grido: «Paghino i banchieri»

Giornate di fuoco in tutto il Belgio

I lavoratori decisi a battersi fino al ritiro della legge di austerità - Il P. C. per lo sciopero generale



BRUXELLES — Una enorme massa di dimostranti davanti alla Casa del Popolo della capitale belga (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pagina)

che l'obiettivo del grande sciopero che si è scatenato in tutto il Belgio sia quello di rovesciare con la forza il potere. Per le masse lavoratrici, la dimostrazione di compattezza di cui stanno dando prova, è l'arma con cui sanno di poter ottenere il risultato voluto. Dietro la artificiosa montatura allarmistica dei servizi di propaganda governativa, c'è dunque la carta di riserva della provocazione, che Eyskens può giocare da un momento all'altro. Bisogna dire che gli scioperanti sanno muoversi anche con la dovuta disciplina e che questo non toglie nulla alla loro dimostrazione di forza.

I vetri rotti stamattina nel quartiere delle banche di Bruxelles, dovrebbero essere pugnali dati al capitale e ai banchieri che hanno agitato l'imprudenza di affacciarsi alle finestre mentre passava il corteo. Forse non si erano ancora resi conto dello stato d'animo di quella folla: dattilografavano dalle finestre, come ad una festa. Poco dopo sono volati i primi sassi e i cristalli di vetro si sono infranti al suolo. Da un marciapiede di fronte a un gruppetto di studenti congolesi aprirono la bocca in larghi sorrisi stupefatti. «Felici».

Altri vetri cadranno poi lungo tutto il percorso della manifestazione: quelli del giornale cattolico «Het Volk», quelli della Banca nazionale, vicino al municipio di Santa Giuliana, quelli di un altro giornale di Piazza Bruckere, e di altre banche del Boulevard Anspach. La polizia non ha mosso un dito per impedire.

Dietro di sé, il corteo, oltre ai vetri rotti, lascia pile di etichette appiccicate ai finestrini delle macchine e l'eco delle grida incessanti: «Eyskens al palo», «La polizia con noi». Un manifestante gridava in un megafono portatile, come una litania, le giustificazioni che Eyskens dà della sua legge scellerata: ad ogni frase, la folla in coro, risponde: «E' falso». I cartelli tenevano alto il loro linguaggio muto, talvolta amaramente ironico, come nella battuta: «La pensione prima della guerra», talvolta apertamente minaccioso come in quest'altra: «Sono i banchieri che devono pagare».

Dopo questa manifestazione



BRUXELLES — La gendarmeria a cavallo carica i lavoratori in una delle principali vie della capitale (Telefoto)

ne e quella di Anversa, si può ragionevolmente ritenere che lo sciopero ha fatto un balzo in avanti. Ad Anversa, siamo arrivati mentre la testa di un corteo di circa 30 mila persone avanzava lentamente — deputati e consiglieri comunali socialisti in testa — lungo il Frankrijkplein, il viale di Francia. Anche qui la dimostrazione era imponente per la quantità delle persone che sfilavano o che assistevano alla sfilata, per la varietà dei ceti sociali che componevano la folla, per la superavvicinata della loro forza che si sprigionava da quegli angoli serrati. Un lungo giro ci ha permesso di raggiungere la zona portuale. Le banchine del più grande porto commerciale di Europa erano deserte, le gru come anchilosate nella bruma, le merci ammassate sotto le grandi tettoie e abbandonate come oggetti inutili, senza il braccio dell'uomo. Ma ecco la testa del corteo che arrivava al porto dalla direzione opposta a quella che avevano preso noi: ecco la bandiera rossa, affiancata da due bandiere nere che sono il simbolo della miseria nelle lotte sociali di questa gente; e dietro, la fiamma ondeggiante della folla per cui il porto si rianimava, mentre gli uomini sfilavano davanti ai luoghi del loro lavoro in un colpo d'occhio che era imponente per la sua solennità.

Dieci giorni di sciopero sono già costati al Belgio più di quanto il governo voleva trarre dai raggi della sua legge scellerata. Un giornale calcola: 18 miliardi di franchi belgi. Lavoratori e sindacati hanno consensualmente affrontato questa spesa e questo sacrificio. Il sussidio che i lavoratori ricevono durante lo sciopero è minimo. Ma la prospettiva che la lotta può aprire vale il sacrificio di tutti.

Ogni giorno è tale, per cui le dimissioni di Eyskens

non possono essere escluse. Bisogna andare cauti, nelle previsioni, perché da 50 anni la socialdemocrazia belga non ha fatto che accumulare una esperienza di compromessi e di ripiegamenti. Gli elementi della situazione attuale che non persuadono l'osservatore obiettivo, sono essenzialmente due: prima di tutto, il fatto che la Federazione generale del lavoro non abbia ancora dato l'ordine di sciopero generale, al centro, a tutto il paese; e poi la differenza che esiste fra le posizioni del sindacato e del partito politico socialista. La posizione del sindacato è almeno apparentemente, più avanzata, anche sul piano politico, di quella del partito: in una intervista ad un settimanale di destra, il segretario della FGVB, Renard, afferma che la lotta contro la legge unica è solo

un momento della lotta generale per le riforme di struttura, e che queste costituiscono l'obiettivo strategico della classe lavoratrice belga. Il partito socialista invece tace sulle riforme di struttura, vale a dire sulle linee programmatiche di prospettiva da dare ad un movimento di tanta ampiezza. Questa disparità di atteggiamento forse non è casuale. Viene spontaneo il sospetto (favorito dall'esperienza di mille tradimenti) che vi sia sotto una decisione di compiti, destinata a coprire ripiegamenti già scontati nell'animo di alcuni dirigenti socialdemocratici. L'imponente è chiarire gli obiettivi, unificare il punto di vista politico e sindacale, esigere dagli dirigenti socialdemocratici impegni più netti e decisi. Al punto in cui sono giunte le masse dei lavoratori belgi

dopo dieci giorni di sciopero, non si vede perché ancora si esiti a dare l'ordine di sciopero generale a tutto il paese. E' quello che chiede in un suo comunicato il Partito comunista belga, che vede lucidamente gli sviluppi possibili e i rischi di un temporismo: per andare verso una vittoria totale e definitiva, la prima condizione è che le masse dei lavoratori siano totalmente mobilitate per il giorno della ripresa parlamentare, il 3 gennaio. Questo suppone un ordine centrale di sciopero generalizzato a tutto il paese e l'organizzazione, fin da oggi, di possenti concentrazioni popolari su scala regionale nella giornata del 3 gennaio; solo così il governo vedrà quanto è unanime la volontà del popolo e quanto vasta è diventata in questi giorni di lotta, l'alleanza dei diversi strati del mondo del lavoro.

Segni e Kreisky si incontreranno il 27 gennaio

L'incontro tra Segni e il ministro degli Esteri austriaco Kreisky per l'inizio delle conversazioni sull'Alto Adige, è stato fissato per il 27 gennaio prossimo. Milano è stata definitivamente scelta quale sede dell'incontro della prima fase dei negoziati.

Nulla sarebbe stato invece ancora deciso circa la composizione dell'11a delegazione che accompagnerà il ministro Segni.

Sollevazione in una provincia messicana

CITTA' DEL MESSICO, 29. — Una sollevazione è scoppiata ieri a Taxco, nella provincia di Guerrero, a circa 150 chilometri sud est della capitale, e sembra essersi propagata nelle vicine città di Taxila, Apaxco e Huixtla. D'altra parte una certa mobilitazione si nota a Chihuahua, capitale della provincia di Guerrero.

I dimostranti, i quali reclamano la destituzione del governatore della provincia, generale Raúl Caballero Aburto, si sono impadroniti delle sedi municipali e dei posti di polizia di numerose località.

ALFREDO REICHLIN
Direttore
Michele Melillo
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro della Stampa di Roma. L'UNITA' è autorizzata a pubblicare giornali e riviste.

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 18.
Telefono: Centrale 1000, Telegrafico 1000, Telex 1000.
RUBRICHE: 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587,